

TESTAMENTO BIOLOGICO

I furbetti delle parole: giocare con i termini per negare nuovi diritti

Eterologo, infertilità, embrione: sono tante le espressioni scientifiche usate a sproposito nella discussione bioetica. Così come idratare un morente non equivale a somministrare acqua e cibo. Ora che si torna a parlare di biotestamento prepariamoci ad altri strafalcioni. Voluti

CARLO FLAMIGNI
PRESIDENTE ONORARIO AIED

C'è chi afferma (scherzando?) che la bioetica, con le mosche e i professori universitari, è una prova indiretta dell'inesistenza di Dio, un ente supremo che non potrebbe perdere il suo tempo nella creazione di cose, persone ed enti inutili. La cosa non mi convince per niente: in realtà la bioetica (che è, tra le altre cose, un contenitore dei diritti e delle libertà dei cittadini) è utilissima a chi vuole legiferare, almeno nel nostro Paese, tenendo conto unicamente della visione etica del mondo che ci viene ammanna dalla Chiesa Cattolica, in spregio alla laicità dello Stato e ad altre simili sciocchezze. Come i nostri parlamentari - la maggior parte dei quali non crede nemmeno nel radicchio - vengano ripagati per questo vergognoso comportamento lo sappiamo tutti, la sopravvivenza della Chiesa cattolica nel nostro Paese è almeno in parte legata alla possibilità di gestire un notevole numero di voti e di poter garantire cose di non poco conto come la supremazia e il potere politico. Deve trattarsi di un patto realmente scellerato, visto il supporto che eminenti esponenti vaticani hanno recentemente fornito alle case di tolleranza private. Per poter garantire questo contributo la Bioetica ha dovuto piegarsi a qualche disonesto compromesso ed è stata così brava che nessuno se ne è accorto.

Prima di tutto ha scelto di essere "normativa", tradendo così la sua fondamentale natura, che è quella di essere "descrittiva". Pensate per un momento (di più

non è conveniente) al Comitato Nazionale di Bioetica e ai suoi documenti: secondo logica e buon senso dovrebbe esaminare i problemi etici proposti dalla ricerca scientifica in campo biologico e dalla medicina per chiarirli a tutti (cittadini e parlamentari) e per consentire alla politica di proporre mediazioni rispettose di tutte le posizioni morali compatibili con i principi e i diritti di un Paese laico e democratico, come fanno tutti i Paesi civili; invece si esprime a maggioranza (sempre, rigorosamente cattolica) e toglie le castagne dal fuoco ai nostri legislatori indicando a tutti, come unica soluzione dei problemi, la via più gradita oltre Tevere. Naturalmente deve ricorrere, per poter mentire senza essere contraddetta, ad una sorta di antilingua, che si sovrappone alla terminologia medica e scientifica e la sostituisce, un'operazione che mi sembra opportuno spiegare.

Biologia e medicina, almeno per gran parte delle loro attività e conoscenze, sono discipline empiriche, non hanno niente a che fare con le cosiddette "verità scientifiche". La medicina, dal canto suo, vive soprattutto di consensi, cioè dei pareri formulati dai suoi esperti, ai quali è affidata anche la facoltà di formulare le definizioni. I consensi sono verità parziali e temporanee, spesso destinate ad essere sostituite in tempi brevi, ma finché esistono sono la nostra unica verità, chi non l'accetta sceglie di vivere in un mondo strampalato e vagamente disonesto. Solo alcuni esempi, per chiarire meglio questo concetto.

Eterologo in biologia significa «frutto della relazione tra soggetti di due specie diverse».

Se io avessi un rapporto imprudente con una ornitorinca, il termine sarebbe appropriato; applicato a donazioni tra soggetti appartenenti alla stessa specie, no. Perché forzare il significato del termine? Semplice, per sovrapporre al concetto di donazione di gameti un elemento bestiale; poi, l'esemplare ignoranza dei nostri parlamentari fa il resto.

Ancora: *Infertilità* non significa *sterilità* ma incapacità di produrre una prole sana e capace di sopravvivere. La parola è stata artatamente inserita nella legge 40 per creare confusione.

La gravidanza inizia quando è terminato l'impianto dell'embrione (definizione dell'Oms). Il termine *embrione* non significa niente, va precisato, altrimenti non si capisce se il riferimento riguarda *oociti* attivati o pene-

trati, *ootidi*, *zigoti*, *morule*, *blastocisti*, *gastrule* e così via. La pillola del giorno dopo non è "abortigena", lo sappiamo con certezza da almeno due anni, cioè da quando il Karolinska Institutet di Stoccolma ha dimostrato, con una sperimentazione diretta, che il *levonorgestrel* non impedisce gli impianti in utero. Ne consegue che non c'è più spazio per futili argomentazioni per giustificare il "principio di precauzione", ma malgrado ciò i farmacisti chiedono di poter fare obiezione di coscienza, e presto la stessa richiesta verrà dagli ortolani, che sono costretti a vendere il prezzemolo (da cui si ottiene l'*apiolo*, questo veramente abortigeno).

Ma, mi chiederete, non accade mai che differenti gruppi di studiosi, che magari si sono riuniti ad insaputa gli uni degli altri, abbiano partorito "consensi" contrastanti tra loro? Ebbene sì, anche se molto raramente: ma in questi casi le differenze vengono messe a confronto e analizzate e non si usa più il termine *con-*

Una battaglia civile

Mentre io mi batto per il "diritto ad avere diritti", c'è chi vuole negarmelo. Anche in punto di morte

L'arte della confusione

Infertilità non significa sterilità, ma il termine è stato inserito nella legge 40. Volutamente